

UNITÀ 1B TEOLOGIA LITURGICA E OMILETICA

17a: Lo Spazio Liturgico

Riassunto della lezione su spazio liturgico e architettura delle chiese cristiane orientali.

Questa lezione delinea lo sviluppo storico dell'architettura delle Chiese cristiane orientali sottolineando che non esiste una forma standard unica. I primi cristiani, prima dell'Editto di Milano nel 313 d.C., si riunivano nelle chiese domestiche, ma dopo aver ottenuto la libertà, l'architettura ecclesiastica si evolse utilizzando edifici pubblici esistenti, in particolare la basilica romana. Elementi architettonici chiave come l'abside, gli atri e l'aggiunta dei transetti nord e sud portarono alla formazione di basiliche a forma di croce. La Chiesa Orientale sperimentò ulteriormente, sviluppando strutture a cupola che simboleggiavano la presenza celeste, in contrasto con le chiese occidentali con guglie che simboleggiavano l'aspirazione verso il cielo.

Esempi degni di nota includono la Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, Santa Maria Maggiore a Roma e la Chiesa della Santa Sofia a Costantinopoli rinomata per il suo significato ingegneristico e spirituale. La diffusione del cristianesimo ortodosso nelle regioni slave influenzò adattamenti architettonici locali, come l'uso prominente di cupole e strutture in legno nel nord. Sebbene la forma esterna delle chiese sia variata molto, l'organizzazione interna e l'arredamento tendono a riflettere strettamente le esigenze e il simbolismo del culto ortodosso.

Lo sviluppo storico delle forme architettoniche delle chiese cristiane orientali

Non esiste un unico standard per l'architettura ecclesiastica; tuttavia, le esigenze del culto — in termini pratici — continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella progettazione dell'edificio sacro, influenzandone gli interni, la struttura e la forma architettonica di base. Prima che l'Editto di Milano (313 d.C.) ponesse fine alle persecuzioni contro la Chiesa, i cristiani si riunivano in case-chiesa piuttosto che in edifici consacrati e permanenti. Ciononostante, la persistenza di spazi liturgici archetipici dimostra che la configurazione fondamentale nasceva dalla fusione tra la bimah/bema (una piattaforma centrale di lettura) della sinagoga e il "Santo dei Santi" del Tempio di Gerusalemme. Una volta ottenuta la libertà nel 313 d.C., l'architettura ecclesiastica si è evoluta attraverso il riutilizzo di edifici pubblici civili preesistenti — in particolare la basilica romana o l'aula civica — come si può osservare, ad esempio, nelle basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa

Maria Maggiore a Roma.

La basilica era essenzialmente una semplice sala rettangolare ben illuminata e voltata, destinata allo svolgimento degli affari civici della città. Aveva una piattaforma rialzata a un'estremità sotto un'abside concava dove sedeva il magistrato o qualche altro funzionario pubblico. Il vescovo prese posto sul seggio magistratuale durante la liturgia, affiancato dai presbiteri che lo assistevano. Tali basiliche cristiane furono costruite non solo nell'Europa occidentale, ma anche in Grecia, Siria, Egitto e Palestina. Buoni esempi antichi si trovano nella Chiesa della Resurrezione (Santo Sepolcro) a Gerusalemme, nella Chiesa della Natività a Betlemme (VI secolo d.C.) e nella chiesa di Sant'Elia a Salonicco (V secolo d.C.). Fin dall'inizio si includevano spesso atri o cortili derivati dalle grandi chiese domestiche dei periodi di persecuzione per ammorbidire e rendere più umana la severità classica del design basilicale, con San Clemente a Roma come buon esempio.

Il transetto a incrocio nord e sud fu un'altra aggiunta molto popolare che trasformò la basilica così modificata nella forma di una croce. Questo era evidente già nel 380 d.C. nella Chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli, secondo il racconto di San Gregorio il Teologo. L'oriente cristiano sperimentò il formato base della basilica in modo un po' più libero rispetto all'occidente dell'epoca, creando spesso strutture e stili molto diversi. La Grande Chiesa Ottagonale¹ ad Antiochia, ad esempio (purtroppo distrutta da una serie di terremoti e dopo il 588 d.C. mai ricostruita) suggerisce una liturgia a tutto tondo, sebbene non, a rigor di termini, attorno a una mensa d'altare centrale. Alcuni commentatori ipotizzano che la Chiesa di San Vitale a Ravenna possa aver deliberatamente condiviso questa evoluzione nello stile architettonico nel mondo cristiano greco-romano mediterraneo.

Questa tendenza verso una struttura a pianta centrale ispirò l'evoluzione verso la cupola centrale: un'innovazione che non fu mai realmente accolta in Occidente, dove l'architettura ecclesiastica continuò a basarsi sul modello rettangolare della basilica romana, sia su scala modesta che monumentale. Nel Medioevo questo, spesso, includeva una guglia come aggiunta a una torre fortificata; suggerendo un modello di trascendenza piuttosto diverso, in cui la terra era vista come una protendente verso il cielo piuttosto che il cielo che scendeva ad abbracciare la terra. Questo rifletteva le nozioni latine scolastiche del cielo come un regno del tutto remoto, mentre in oriente Cristo era raffigurato negli affreschi all'apice della cupola molto vicino ai fedeli. Le dimensioni sempre più imponenti delle basiliche orientali, caratterizzate da numerose cupolette secondarie,

¹ <http://libaniusredux.blogspot.com/2008/03/golden-octagon.html> per informazioni più tecniche sull'"Ottagono d'Oro."

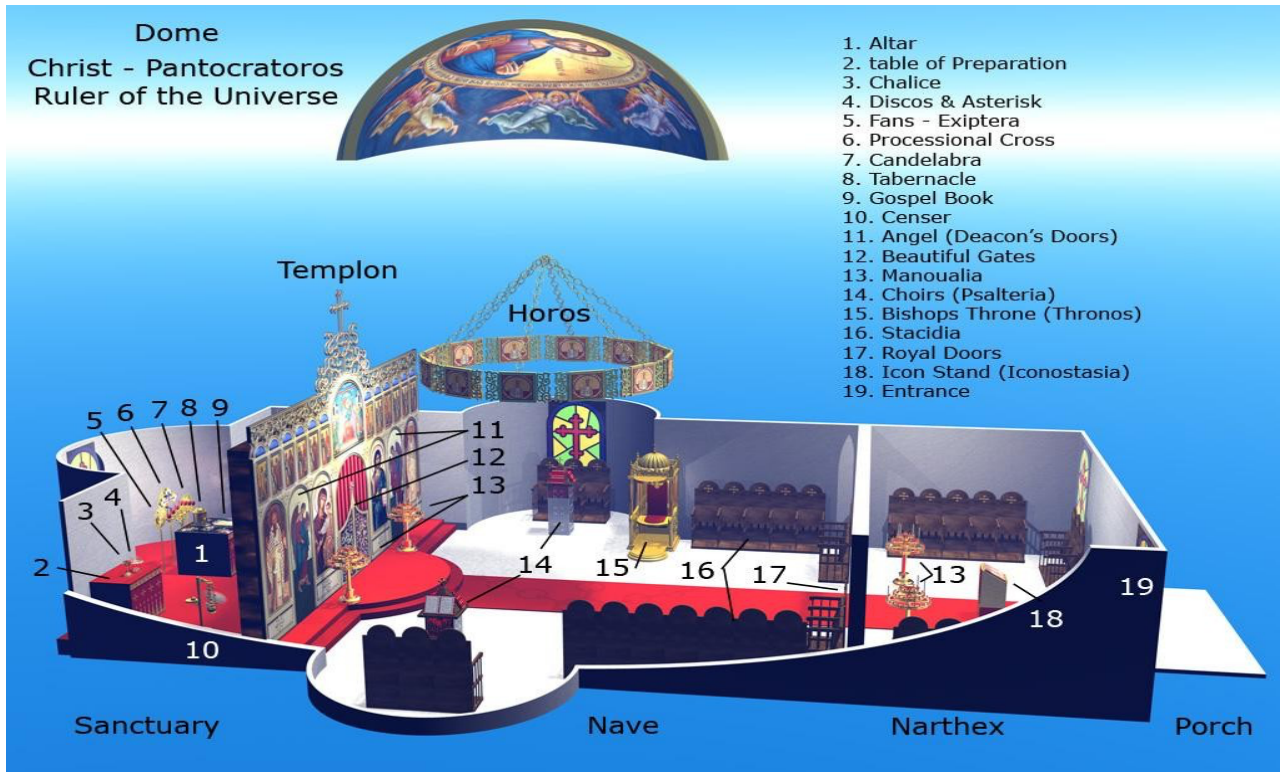
trovano un esempio emblematico nella meraviglia ingegneristica e spirituale rappresentata dalla Chiesa della Santa Sapienza a Costantinopoli.² Si può sostenere che questa chiesa non sia mai stata superata in bellezza e longevità.

Quando la Chiesa orientale evangelizzò i popoli slavi partendo da Costantinopoli, i missionari introdussero in Ucraina e nell'Europa orientale il modello basilicale a cupola. Tuttavia, a causa delle condizioni climatiche delle regioni settentrionali e dei materiali locali disponibili all'epoca, le dimensioni della cupola si ridussero mentre il loro numero aumentò, dando origine alle cupole caratteristiche che ancora oggi adornano le chiese in Russia e in altri contesti di tradizione slava. In particolare, nelle remote aree settentrionali le chiese venivano spesso costruite in legno anziché in pietra. In altre regioni, invece, la cupola fu in gran parte abbandonata (come si osserva nei celebri monasteri dipinti della Romania).

Nella Chiesa ortodossa contemporanea sono evidenti molti nuovi progetti, in particolare nei paesi appena colonizzati da comunità ortodosse, dove limitazioni locali, opportunità e circostanze stanno nuovamente guidando l'evoluzione architettonica. Sebbene sia certamente vero, quindi, che non esiste una forma standard di architettura ecclesiastica per quanto riguarda l'interno, dove le parti integranti, gli accessori e gli arredi si attengono rigorosamente ai requisiti, al simbolismo e ai rituali del culto.

² http://en.wikipedia.org/wiki/Byzantine_architecture#Structural_evolution per un esame dettagliato dell'evoluzione della basilica con cupola nell'oriente cristiano ortodosso.

Interno di una Chiesa Ortodossa tradizionale^{3, 4, 5, 6}



Strutture Principali:

- **Dome** (Cupola)
 - **Christ - Pantocratoros Ruler of the Universe** (Cristo Pantocratore, Sovrano dell'Universo)
- **Sanctuary** (Santuario / Bema)
- **Templon** (Iconostasi)
- **Horos** (Oros / Lampadario sospeso)
- **Nave** (Navata / Naos)
- **Narthex** (Nartece)
- **Porch** (Portico)
- **Icon Stand (Iconostasi)** (Pulpito per Icone / struttura per le Icone)
- **Entrance** (Ingresso)

Legenda numerata:

1. **Altar** (Altare / Santa Mensa)
2. **Table of Preparation** (Tavola della Preparazione / Prothesis)

³ Fiddipo su wikipedia <http://commons.wikimedia.org/wiki/File%3AOrthodox-Church-interior.jpg>

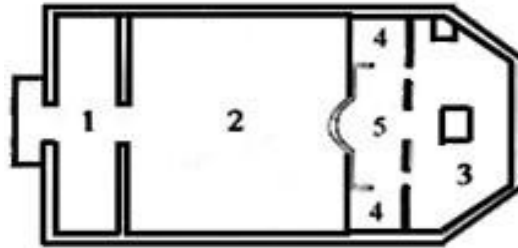
⁴ <http://orthodoxwiki.org/Vestments> per i paramenti ecclesiastici.

⁵ http://orthodoxwiki.org/Liturgical_colors per gli schemi di colori dei paramenti e degli arredi liturgici nel Tradizioni greche e slave.

⁶ http://orthodoxwiki.org/Liturgical_objects per descrizioni e spiegazioni di vasi e altri oggetti utilizzati nei servizi liturgici.

3. **Chalice** (Calice)
4. **Discos & Asterisk** (Diskos / Patena & Asteriskos / Stella)
5. **Fans - Exiptera** (Ventagli)
6. **Processional Cross** (Croce Astile / Croce Processionale)
7. **Candelabra** (Candelabro / Lampada a più braccia)
8. **Tabernacle** (Tabernacolo)
9. **Gospel Book** (Libro dei Vangeli)
10. **Censer** (Turibolo)
11. **Angel (Deacon's Doors)** (Angelo - Porte Diaconali)
12. **Beautiful Gates** (Porte Belle / Porta del Paradiso / Porte Regali)
13. **Manoualia** (Manuale / Candeliere portatile)
14. **Choirs (Psalteria)** (Coro / Salterio [area del cantore])
15. **Bishops Throne (Thronos)** (Trono del Vescovo / Trono)
16. **Stacidia** (Stasidia / Sedili a muro per il clero e i fedeli)
17. **Royal Doors** (Porte Regali)
18. **Icon Stand (Iconostasi)** (Pulpito per Icone / struttura per le Icone)
19. **Entrance** (Ingresso)

Interno essenziale di una Chiesa Ortodossa



1. **NARTECE:** scene del Giudizio Universale e dell'Antico Testamento. Ci pentiamo entrando nella Casa di Dio (chiamata "tempio" nelle Chiese Ortodosse). Il fonte battesimale si trova a volte qui o separatamente in un cortile.

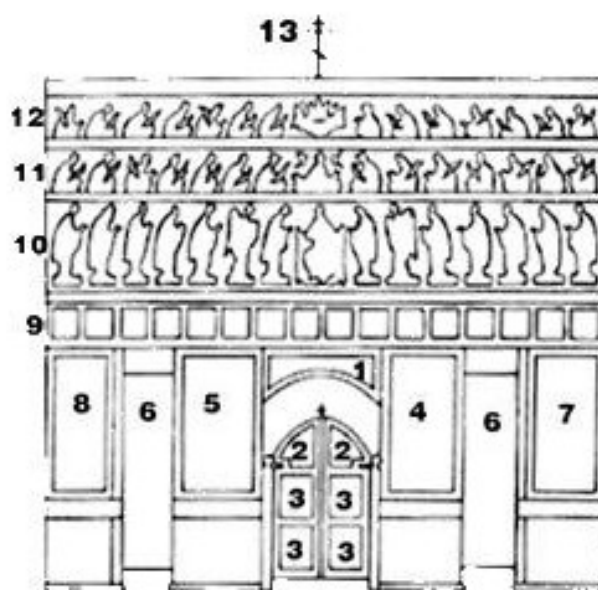
2. **NAVATA:** dove le persone stanno in piedi, con solo pochi posti a sedere per gli infermi. Scene della vita terrena di Cristo e dei santi. In alto, Cristo il Pantocratore (Colui che tiene ogni cosa nelle Sue mani).

3. **ALTARE:** si riferisce all'intera area del Santuario. Contiene la Santa Mensa per la celebrazione dei servizi e della Divina Liturgia o Eucaristia. Contiene anche la Tavola dell'Oblazione (area superiore 3), dove i Santi Doni (pane e vino) vengono preparati prima della Liturgia.

4. **SOLEA:** un passaggio/gradino di fronte all'iconostasi (linea tratteggiata).

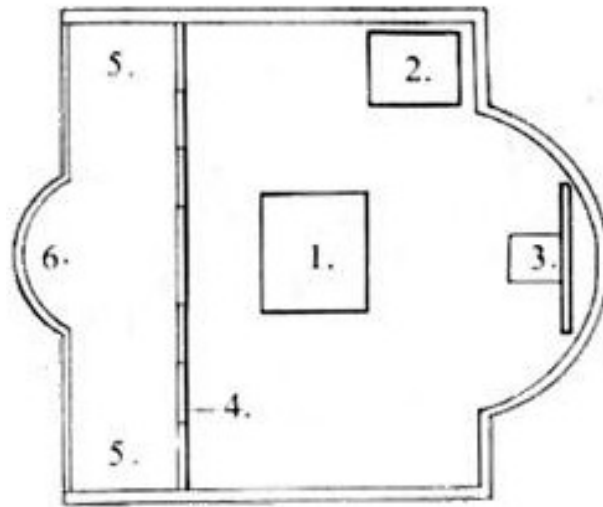
5. **AMBONE** (Ambon/Ambo): Una piccola piattaforma per l'uso del sacerdote o del diacono di fronte alle Porte Sante/Regali. Solo questi ministri possono entrare attraverso le Porte Sante/Regali. I servitori usano le Porte dell'Angelo/Diaconali ai lati.

ICONOSTASI



1. Ultima Cena
2. Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele alla Madre di Dio (Theotokos) e sempre vergine Maria
3. I 4 Evangelisti sulle porte sante
4. Il Salvatore
5. La Madre di Dio (Theotokos) e sempre vergine Maria
6. Le porte degli Angeli/Diaconi (porte diaconali)
7. Il Precursore San Giovanni Battista
8. Il Santo Patrono della Chiesa
9. Le Feste Maggiori della Chiesa
10. Gli Apostoli
11. I Profeti
12. Padri e Madri della Chiesa in Paradiso con la Theotokos
13. La Croce Santa sopra cui, nell'abside, l'Icona della Madre di Dio del Segno (Platitera) o "colei che riempie i cieli", accoglie i credenti in suo figlio che presenta al mondo

ALL'INTERNO DELL'ALTARE (SANTUARIO)



1. Santa Mensa (Altare) – dove viene celebrata la Liturgia e i Santi Doni diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.
2. Tavola dell'Oblazione (Protesi o Proskomedie)
3. Il Luogo Alto con il trono del Vescovo. Il trono si troverà anche nella Navata.
4. L'Iconostasi
5. Solea (vedi sopra)
6. Ambône (vedi sopra)





Tavola Sacra



Proskodya

Oggetti Presenti sulla Santa Mensa (Altare)

Un'attenzione più ravvicinata alla Santa Mensa rivela i seguenti oggetti:

- **La copertura della Santa Mensa**
- **Il Libro dei Vangeli**
- **Antimens/Antimension** (un piccolo panno firmato dal Vescovo e contenente reliquie di un santo, senza il quale il sacerdote non può celebrare la Liturgia).
- **La Croce di Benedizione e una piccola Croce da Altare**
- **Le Candele del Vescovo (Trikiri, Dikiri)**
- **Tabernacolo per la riserva della Santa Comunione per i Malati**
- **Contentore per il Santo Crisma** (olio santo per il Santo Battesimo e la Cresimazione).
- **Menorah** (candelabro a sette braccia, talvolta installato dietro la Santa Mensa insieme ad altre candele).
- **Panno Kalima** (panno per l'uso nell'amministrazione della Santa Comunione).
- **I libri di servizio del sacerdote**, talvolta collocati su un leggio laterale per mantenere l'altare libero da "disordine".
- **I vasi dell'Eucaristia**

Nessuna Santa Mensa dovrebbe essere ingombra di oggetti diversi da questi, strettamente necessari per l'oblazione eucaristica e la predicazione della Parola di Dio. Gli Ortodossi prestano grande attenzione affinché tutti gli oggetti usati nel culto siano appropriati e utilizzati correttamente. Ogni "negligenza" nell'approccio a queste cose sante è disapprovata e si abbina alla cura e alla riverenza delle preghiere della Liturgia nella loro recitazione e nel canto. Questo è il luogo dove la terra stessa, anzi il Cosmo, è destinato a essere trasformato dalla resurrezione di Cristo. Dobbiamo offrire solo il nostro meglio.

I **calici dell'Eucaristia** si trovano inizialmente sulla vicina **Tavola dell'Oblazione (Prothesis / Tavola Proskomedia)**, dove i Santi Doni vengono preparati all'inizio della Liturgia.

Questi e altri elementi sono i seguenti:

- **Icona della Natività**

- **La Prosphora** (il Pane Liturgico) e il **Vino**
- **Lancia** (Sper) per tagliare la Prosphora
- **Cucchiaino** (Zeon) per somministrare la Santa Comunione
- **Zeon** (Brocca) per l'acqua calda
- **Il Santo Calice**
- **Stella** (Asteriskos) per coprire l'Agnello (la porzione di pane che sarà usata per la Santa Comunione)
- **Diskos** (Patena) per i pani e le particelle per le preghiere

Il sacerdote e il diacono seguono un ordine di servizio nella preparazione dei Santi Doni che riflette chiaramente la preghiera della Chiesa per il mondo intero e la comunione dei santi. Ogni volta, il pane e il vino vengono portati dal Popolo di Dio al tempio; questa offerta viene trasfigurata nel Regno per la redenzione di tutti coloro che ne partecipano e di coloro per i quali si prega, secondo la loro intenzione e la volontà di Dio.

Il linguaggio usato per la preparazione dei Santi Doni riflette chiaramente la profonda importanza liturgica della salita [ascensione] del potere della Pasqua nella realtà celeste... La lancia, la stella (Asteriskos) e l'Agnello (porzione centrale della Prosphora) rimandano a tanti eventi della Passione e della Pasqua di Cristo. È la Pasqua che rende possibile l'offerta che facciamo a Dio.

La **Prosphora (il pane)** viene tagliata in diverse particelle che rappresentano le seguenti diverse commemorazioni:

- **L'Agnello** – Nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo
- **La Madre di Dio e Sempre Vergine Maria**
- **Gli Angeli e i Santi**
- **I Viventi**
- **I Dipartiti** (Coloro che Riposano)

L'Agnello, il Corpo di Cristo consacrato, viene diviso in quattro pezzi durante la Liturgia. Su ogni pezzo è impresso un sigillo con la scritta abbreviata che recita: "**Gesù Cristo vince tutto.**" L'Agnello consacrato viene posto nel Calice del pane e del vino consacrati, che contiene anche acqua calda come simbolo della vita che dà il Corpo e il Sangue di Cristo. I fedeli ricevono la Santa Comunione con un cucchiaino. Questo viene fatto in parte per facilitare la somministrazione della Santa

Comunione ai neonati e in parte per la praticità, assicurando che le persone possano ricevere con riverenza.

Infine, nella navata potremmo trovare dei tavolini. Da qui, i loro sacri doveri nell'assistenza al culto divino vengono eseguiti. L'incenso, il turibolo, le candele sono curati con tanto amore quanto qualsiasi altro aspetto del culto ortodosso.

Il momento di inginocchiarsi e stare in piedi in un altare della Chiesa Ortodossa è offerto con grande amore per il Signore e per il Suo Popolo. Tutti hanno la loro parte da svolgere. Il lavoro dell'intero Popolo di Dio è una partecipazione alla trasformazione del potere dello Spirito Santo. L'altare è il luogo dove Cristo è e dove Egli è anche il Padre. È nell'Altare che tutti noi riceviamo il potere divino attraverso il pentimento e diventiamo pienamente umani; cioè, nella somiglianza di Dio, a immagine del Quale siamo stati meravigliosamente creati.

UNITÀ 1B OMILETICA 7

17b: Predicazione dalla Bibbia, i Padri e i Santi

Riassunto

Questa lezione inizia sottolineando l'importanza dell'esegesi rispetto all'eisegesi, esortando i predicatori a far emergere il vero significato dei testi sacri piuttosto che imporre interpretazioni personali. Il testo esamina il ruolo dell'ermeneutica come disciplina fondamentale per una corretta esegesi, sottolineando che lo scopo duraturo della predicazione è insegnare, incoraggiare e ispirare le comunità affinché testimonino la verità e lo stile di vita Cristiani.

La predicazione è contestualizzata all'interno della vita della comunità cristiana ortodossa, sottolineando la necessità di valutare quando predicare attingendo dalla Bibbia, dai Padri della Chiesa oppure dai Santi e dalle Feste. La sezione introduce la predicazione biblica tracciandone le origini nei profeti dell'Antico Testamento, la cui missione era trasmettere la volontà di Dio al Suo popolo, influenzando la vita comunitaria attraverso l'incoraggiamento, l'ammonimento e la guida. Questa tradizione profetica viene ricollegata alla concezione cristiana di Cristo come "il Verbo fatto carne", e contrapposta alle successive tradizioni di stampo più legalistico presenti nell'ebraismo.

Introduzione: Pratica l'esegesi, non l'eisegesi

Ogni predicatore è anche un pastore che cerca di mettere in pratica i versetti finali del Salmo 78 (79): "Così li guidò secondo l'integrità del suo cuore, e li guidò con le sue mani abili". Così come i pastori acquisiscono abilità attraverso l'esperienza nell'uso delle mani, così i predicatori devono acquisire abilità attraverso l'esperienza nell'uso delle *parole*.

Una competenza chiave che ogni predicatore deve imparare è la distinzione tra esegesi ed eisegesi, tra narrare e spiegare un testo sacro, rispetto all'introduzione di presupposti e pregiudizi personali in un testo sacro. Le origini greche delle due parole sono significativamente diverse, perché l'esegesi deriva dalle parole greche *ex hegesthai* che significa "tirare fuori", mentre eisegesi deriva dalla parola greca che significa "dentro".⁷ I predicatori hanno la responsabilità di far

⁷ Vedi John Anthony McGuckin, *The Westminster Handbook to Patristic Theology* (Londra: Westminster John Knox Press, 2004), "Exegesis," pp. 134-137. Padre McGuckin traccia i cambiamenti storici negli atteggiamenti verso l'esegesi biblica tra diversi gruppi di cristiani nel corso dei secoli.

conoscere alle loro congregazioni il significato di un testo, non i propri pregiudizi personali.

L'ermeneutica, derivata dalla parola greca che significa "interpretare", ha un significato più ampio dell'esegesi, perché l'ermeneutica cerca di delineare le procedure che dovrebbero guidare l'esegesi solida.⁸ Sebbene le prospettive ermeneutiche abbiano variato molto nel corso dei secoli tra culture e gruppi di cristiani, fin dal primo secolo lo scopo della predicazione è rimasto costante:

*insegnare, rafforzare e incoraggiare le congregazioni affinché diventino testimoni più efficaci della verità cristiana e dello stile di vita cristiano. Dove la predicazione è stata rivolta ai non cristiani, il suo scopo è stato quello di muovere chi ascolta affinché diventi una congregazione di credenti. Tutta la predicazione è quindi collegata alla comunità cristiana.*⁹

Nel nostro ruolo di predicatori, mentre cerchiamo di costruire una particolare comunità cristiana ortodossa, dobbiamo riflettere su quando è meglio predicare da: (1) la Bibbia; (2) i Padri della Chiesa; e (3) i Santi e le Feste della Chiesa. Come possiamo nella nostra predicazione attirare i nostri ascoltatori a una maggiore unità con Dio mentre loro (e noi) viviamo la nostra vita sulla terra?

Predicazione dalla Bibbia: espositiva, interpretativa e trasformativa

Un buon inizio per una predicazione efficace è studiare e imparare dai profeti dell'Antico Testamento, perché:

le origini della predicazione si ritrovano nelle parole dei profeti dell'Antico Testamento. Si vedevano come portavoce di Dio, direttamente incaricati da Lui di dichiarare la Sua volontà al Suo popolo Israele, sia nella loro vita comunitaria che nella loro vita individuale; influenzare la direzione della vita attraverso incoraggiamento, avvertimento e condanna. Attraverso questo lavoro dei profeti, l'idea che Dio si relazioni al Suo popolo attraverso le Sue parole divenne una

⁸ Vedi gli articoli su "esegesi" e "ermeneutica" in F. L. Cross ed E. A. Livingstone, *Dictionary of the Christian Church* (Peabody, MA: Hendrickson Publishers, 2007) per i quali il Rt. Rev. Dr. K. T. Ware [ora Metropolita Kallistos] servì come consigliere "per colmare le lacune nella copertura dell'Ortodossia orientale." pp. 585, 760-761. [Questa è la terza (e più recente) edizione tascabile del cartonato, *Il Dizionario Oxford della Chiesa Cristiana*, 1997].

⁹ "Predicazione," in F. L. Cross ed E. A. Livingstone, *Dictionary of the Christian Church*, p. 1317. Nell'epoca possono benissimo sorgere situazioni in cui lo scopo di parlare pubblicamente o privatamente con non cristiani non sia necessariamente quello di incoraggiarli a far parte di una comunità cristiana ortodossa, ma semplicemente di rispettare e comprendere più profondamente il modello ortodosso di preghiera, culto e vita. Inoltre, altre tradizioni, sia cristiane che non cristiane, possono portare intuizioni di valore al cristianesimo ortodosso. Tuttavia, la centralità dell'evangelizzazione da parte dei cristiani ortodossi è stata chiaramente esposta da Padre Michael Keiser in *Spread the Word: Reclaiming the Apostolic Tradition of Evangelism* (Chesterton, IN: Conciliar Press [ora Ancient Faith Press], 2011).

parte importante della tradizione dell'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento, il Vangelo di San Giovanni usava quella tradizione quando la nascita di Gesù Cristo veniva descritta come 'il Verbo si fece carne e dimorò tra noi' (Giovanni 1:14) ¹⁰

Nel successivo ebraismo questa precedente tradizione profetica di predicazione divenne una ricerca molto più legalistica di significato—una ricerca talmudica della verità tra significati alternativi.

Mentre un predicatore esplora la nascita, la vita, la morte, la resurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo, e come lo Spirito Santo procede dal Padre a ciascuno di noi, emerge una domanda molto personale che richiede una risposta il più oggettiva possibile: lo Spirito Santo si sta posando su questa particolare Scrittura o su questa particolare interpretazione per me, come predicatore in questo momento davanti a questa congregazione? Ci sono tre approcci molto diversi alla predicazione della Bibbia: espositivo, interpretativo e trasformativo. Eppure, per tutti e tre gli approcci, la domanda sulla presenza dello Spirito Santo deve essere posta e risposta nella preghiera, nella preparazione e nella consegna di ogni omelia.

Ogni sermone è unico e i predicatori hanno giustamente obiettivi molto diversi per sermoni specifici. La predicazione espositiva ortodossa contemporanea offre un'esegesi approfondita di un testo biblico, con un apprezzamento del suo contesto storico e linguistico, plasmata in una narrazione coerente. La predicazione interpretativa (o valutativa) offre una sintesi di un testo, concentrandosi sul suo significato teologico. La predicazione trasformativa (o trasformativa) non è tanto una narrazione o un'esposizione, quanto una meditazione personale, radicata nella riflessione orante sulla verità comunicata nel testo e sulla sua applicazione pratica ai membri della congregazione.¹¹

Predicazione dai Padri della Chiesa

¹⁰ "Predicazione," in F. L. Cross ed E. A. Livingstone, *Dizionario della Chiesa Cristiana*, p. 1317.

¹¹ Per una discussione estesa di questi tre livelli di predicazione da un testo biblico, vedi Padre Theodore G. Stylianopoulos, *The New Testament: An Orthodox Perspective*, Volume One: Scripture, Tradition, Hermeneutics (Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 1997), pp. 187-238. Padre Stylianopoulos usa il termine "esegetico" piuttosto che "espositivo" per il primo tipo di predicazione, ma il suo focus è fermamente sull'esposizione di un testo specifico, come esposto nella precedente lezione E-Quip. Vedi anche padre Stylianopoulos, "Orthodox Biblical Interpretation," nel suo libro *Encouraged by the Scriptures: Essays on Scripture, Interpretation, and Life* (Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 2011), pp. 19-36, dove padre Stylianopoulos si riferisce a questi tre tipi di predicazione come storici, teologici e mistici.

Per i Padri della Chiesa, l'esegesi di un testo biblico era spesso una delle principali "vie di speculazione teologica".¹² Ad esempio, San Gregorio Magno, nella sua *Regola Pastorale* e *Grande Moralia su Giobbe*, espone "una grande teoria su come il predicatore debba approcciare il testo 'attentamente' da un punto di vista storico, morale e poi mistico," con l'obiettivo di attirare l'ascoltatore "attraverso tutti i livelli di perfezione spirituale."¹³ Questa ricerca della perfezione spirituale, profondamente evidente nella teologia dei Padri della Chiesa, è ancora presente oggi nella spiritualità ortodossa.¹⁴

Come esposto da Augustine Cassidy in *Orthodox Thinking on the Patristic Heritage*¹⁵ e nella Lezione n. 15, "c'è molto da imparare dai sofisticati processi di discernimento [dei Padri della Chiesa] - e dal loro profondo senso di carità."¹⁶ Lo stesso studio triplo di un testo biblico - espositivo, interpretativo e trasformativo - è chiaramente rilevante per gli scritti dei Padri della Chiesa, specialmente nella fase finale trasformativa (o mistica). Il pericolo a cui D. H. S. Nicholson e A. H. E. Lee hanno menzionato in *The Oxford Book of English Mystical Verse* rimane oggi che "la voce della testimonianza [mistica] [può] andare perduta nel tumulto delle cose circostanti."¹⁷ Pertanto, ogni predicatore deve esercitare grande attenzione nell'identificare quali intuizioni dei Padri della Chiesa si applicano a passi specifici e come collegare tali intuizioni alla vita contemporanea.¹⁸

Questo processo di discernimento appartiene a un'anima purificata, veramente aperta allo Spirito Santo. È il mezzo con cui la predicazione del vangelo viene realizzata utilizzando i metodi stessi dei Padri. Questo protegge il predicatore da una sorta di fondamentalismo patristico ingenuo. Come per l'interpretazione delle Scritture, il contesto di ogni testo è la chiave per la sua applicazione. Questo è ciò che scrive Sant'Ignazio Brianchaninov riguardo alla dovuta cura nella lettura dei Padri:

che ognuno scelga per sé di leggere i Santi Padri secondo il proprio modo di vivere. Che il

¹² Padre John Anthony McGuckin, *The Westminster Handbook to Patristic Theology*, "Esegesi," p. 137.

¹³ McGuckin, p. 137.

¹⁴ Vedi Dumitru Staniloae, *Orthodox Spirituality: A Practical Guide for the Faithful and a Definitive Manual for the Scholar* (South Canaan, PA: St. Tikhon's Theological Seminary Press, 2002), "The Major Steps of the Spiritual Life," pp. 69-73; e "A Guide to the Spiritual Life" (Cattedrale Ortodossa Greca di San Giorgio, Greenville, SC: 2014)

¹⁵ Yonkers, NY: St. Vladimir's Seminary Press, 2014).

¹⁶ Cassidy, p. 64.

¹⁷ D. H. S. Nicholson e A. H. E. Lee, *The Oxford Book of Mystical Verse* (Oxford: Clarendon Press, 1917), p. v.

¹⁸ Padre Anthony McGuckin sottolinea che "la parola e la nozione di patristica sono però incomplete, per molte ragioni— non ultima perché tecnicamente trascurano ogni teologo della chiesa primitiva (e ce n'erano molti) che non era vescovo." Il termine più ampio "patrologia", letteralmente "lo studio dei padri", solleva anch'esso delle difficoltà. Vedi le voci per "Patristica" e "Patrologia" nel *The Westminster Handbook to Patristic Theology* di McGuckin, pp. 252-255.

*recluso legga i Padri che scrissero sull'esichiasmo; il monaco che vive in comunità, i Padri che scrivono le indicazioni per le comunità monastiche; i cristiani viventi nel mondo, i Santi Padri che pronunciano i loro insegnamenti in generale per tutta la cristianità. Che ciascuno, qualunque sia la sua vocazione, traeva abbondanti ammonimenti (consigli) dagli scritti dei Padri.*¹⁹

Predicazione dai Santi e dalle Feste della Chiesa

La Chiesa celebra un numero significativo di grandi feste, oltre a feste fisse e generali. Come ha scritto San Giovanni Kronstadt: "Non dovremmo permetterci di celebrare alcuna festa cristiana senza riflettere seriamente: qual è il suo significato e qual è il suo scopo; qual è la nostra responsabilità nei suoi confronti?"²⁰ Le festività legate al Nostro Signore e alla Theotokos offrono occasioni particolarmente preziose per riflettere su come ciascuno di noi, uomini e donne, possa vivere la propria vita in modo da essere "una parte vivente e produttiva del Corpo di Cristo."²¹

Ad esempio, il poeta inglese Gerald Manley Hopkins ha espresso nella sua poesia "Maria Madre della Grazia Divina, confrontata con l'Aria che respiriamo", come la Madre di Dio offra un modello per cambiare le nostre vite, per avvicinarci a Cristo:

*per mezzo di Lei possiamo vederLo — reso più dolce, non più debole — / E le sue mani lasciano
che la Sua luce si diffonda, adattandosi ai nostri occhi. / Sii dunque, o cara Madre, la mia
atmosfera... / Destati nei miei orecchi, parla lì / Dell'amore di Dio, o aria viva / Di pazienza,
di penitenza, di preghiera;...²²*

Quando si predica sui santi e sulle feste della Chiesa, questo è precisamente il compito di ogni predicatore: filtrare la Luce di Cristo «affinché si adatti ai nostri occhi» e risvegliare le nostre orecchie per udire l'amore di Dio e percepire «pazienza... penitenza... preghiera». L'amicizia con i santi e conversare con loro nell'aspirazione alla loro santità di vita è un prerequisito per il predicatore ortodosso. San Ignazio Brianchaninov è ancora una volta pratico e ispiratore riguardo a

¹⁹ Fonte: <http://www.pravmir.com/approach-reading-holy-fathers/#ixzz3SHMSBLRj> (un'eccellente selezione di scritti di santi su come leggere e applicare gli insegnamenti dei Padri al Vangelo).

²⁰ Citato da Joanna Manley in *The Bible and the Holy Fathers for Orthodox*, p. 949. Manley fornisce un'introduzione utile sia alle principali feste fisse della Chiesa sia alle Feste Speciali e Generali, pp. 949-1061.

²¹ Manley, p. 950.

²² La lunga poesia di Hopkins è riportata integralmente in D. H. S. Nicholson e A. H. E. Lee, *The Oxford Book of Mystical Verse* (Oxford: Clarendon Press, 1917), pp. 355-359.

questa esigenza:

la conversazione e la frequentazione degli altri esercitano una profonda influenza sulla persona. Conversare e interagire con una persona colta trasmette grande sapere; con un poeta, molti pensieri e sentimenti nobili; con un viaggiatore, una ricchezza di informazioni su terre, comportamenti e costumi diversi. È logico, dunque, che la conversazione e la comunione con i Santi trasmettano santità. "Con il fedele ti mostri fedele, con l'uomo integro ti mostri integro; con il puro ti mostri puro, e con l'astuto ti mostri scaltro" (Salmo 17 [18]: 26-27).²³

Conclusione: Prepararsi a predicare e insegnare

Coloro che hanno seguito da vicino questo primo anno del corso E-Quip per approfondire la comprensione della vita cristiana e della teologia sono forse arrivati al punto in cui dovrebbero chiedere consiglio al loro direttore spirituale sulla possibilità di predicare sia alla loro congregazione locale sia ai compagni di ricerca. Ci sono opportunità di predicazione e insegnamento che ti daranno sia la forza di crescere come cristiano sia alla congregazione di crescere insieme a te? Rifletti sulle possibilità attuali di partecipare alla Grande Commissione come esposto in San Matteo (28:16-20) e San Marco (16:15, 20) e attuato in tutto il Libro degli Atti e nelle Epistole di San Paolo. Chi potrebbe aiutarti e farti da mentore mentre predichi e insegni?²⁴ Qualunque compito tu affronti, è bene ricordare: "Tieni abbastanza a ciò che fai da imparare a farlo bene, e poi fallo bene."²⁵

²³ Fonte: <http://www.pravmir.com/approach-reading-holy-fathers/#ixzz3SHNW6goW>

²⁴ Per una risorsa utile, vedi Padre Michael Keiser, *Diffondi la Parola: Riconquistare la Tradizione Apostolica dell'Evangelismo* (Chesterton, IN: Conciliar Press [ora Ancient Faith Publishing], 2011), in particolare il Capitolo 10, "Predicare la Parola," pp. 175-198.

²⁵ Keiser, p. 198